

ETICA, POLITICA, ECONOMIA

Luigi Sturzo

La raccolta di denaro per la campagna elettorale è fuori misura; i voti di preferenza costano ai candidati fior di quattrini, difficilmente reperibili nelle proprie economie domestiche; la vita politica è terribilmente inficiata da una larga ingerenza di imprese pubbliche e private e dal tramestio di coloro che fanno il mercimonio dei voti, assicurando il favore di numerosi elettori, come se fossero pecore da mercato...

Se non si arriva ad affrontare con coraggio la situazione, non solo le elezioni politiche, ma anche le municipali, le provinciali e le regionali saranno inficiate di corruzione.

MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA

L'11° precetto del Salmo 14 richiede di "evitare ogni corruzione nella vita pubblica". Don Sturzo si è sempre battuto per questo precetto, ritenendolo di fondamentale importanza per il benessere della società. In questo articolo del 30 agosto 1958 egli si rivolgeva soprattutto ai democristiani, i quali dovevano sentirsi obbligati all'osservanza delle leggi morali sia per l'ispirazione cristiana del loro partito, sia per la posizione direttiva che avevano nel Paese.

Oggi, quanti moralizzatori improvvisati; e quanti, dopo tanto dormire, si risvegliano moralizzatori convinti; finalmente possiamo cominciare a respirare.

Dal mio ultimo discorso al Senato traggio il seguente brano che fa al caso:

"La questione diviene ancora più seria, se si esamina quel che avviene per le elezioni politiche.

Gli apparati dei partiti ne sono gli arbitri; la raccolta di denaro per la campagna elettorale è fuori misura; i voti di preferenza costano ai candidati fior di quattrini, difficilmente reperibili nelle proprie economie domestiche; la vita politica è terribilmente inficiata da una larga ingerenza di imprese pubbliche e private e dal tramestio di coloro che fanno il mercimonio dei voti, assicurando il favore di numerosi elettori, come se fossero pecore da mercato...

La lotta per le preferenze crea contrasti insanabili fra colleghi di lista; si tratta di lotte fratricide, che eccitano la cor-

ruzione più sfrenata, per conquistare solo l'ultimo posto fra gli eletti; i primi posti sa Dio quanto costano.

Ebbene: due sono le soluzioni di questo groviglio; regolamentare i partiti e inserirli nella Costituzione, ovvero eliminare la formazione dei gruppi parlamentari e ripristinare sia le commissioni di nomina assembleare sia la costituzione degli uffici per la via di sorteggio.

Ma in ambo i casi, è sempre necessario ed urgente che una legge regoli le finanze dei partiti; ne proibisca i finanziamenti da parte di enti pubblici e di imprese private; ne renda pubblici i bilanci; fissi il massimo che ciascun candidato possa ricevere ed erogare per le spese elettorali, pena la decadenza dal mandato.

Se non si arriva ad affrontare con coraggio la situazione, non solo le elezioni politiche, ma anche le municipali, le provinciali e le regionali saranno inficiate di corruzione. Non ci illudiamo; la libertà finirà con l'essere incatenata

dalla corruzione della attività politica.

Il Paese oggi non può restare sotto tale incubo; sarà vana qualsiasi ottima legge o qualsiasi opportuno provvedimento diretto a procurare benessere sociale, se il Paese - inficiato al centro e alla periferia dai partiti, siano oggi al potere oentino di esserlo domani, e da quegli altri che attendono che l'apertura a sinistra si faccia più larga, - non trova nel Parlamento l'organo atto a ridare fiducia nella moralità della vita pubblica".

Sulla moralità della vita pubblica scrissi un articolo appena arrivato da New York (L'Italia, Milano 3 novembre 1946) dove, notando il dilagare della immoralità privata, aggiungevo: "Non si corregge tale immoralità solo con le prediche e gli articoli dei giornali. Bisogna che la prima ad essere corretta sia la vita pubblica: ministri, deputati, sindaci, consiglieri, cooperatori, organizzatori sindacali diano esempio di amministrazione rigida e di osservanza fedele ai principi della moralità.



Don Luigi Sturzo al lavoro nel Convento delle Canossiane a Roma.

Mi rideranno dietro gli scettici di professione, coloro che non credono che l'uomo sappia e possa resistere alle tentazioni. Il mio articolo non è diretto a loro. È principalmente diretto ai democratici cristiani”.

Naturalmente, l'esempio deve partire da chi ha la maggiore responsabilità. Perciò parlando a tutti, ho sempre inteso mettere in prima linea i miei amici e me stesso, come coloro che – oltre per il titolo di cristiani – anche per la posizione direttiva debbono sentirsi principalmente obbligati alla osservanza delle

leggi morali. Questa mia insistenza è stata costante per tutti i dodici anni di questa mia ultima attività giornalistica e politica. Mi duole il dirlo, anche nel modesto contributo dato con la commissione che presiedo, presentando circa due anni fa il disegno di legge sulle gestioni fuori bilancio, ho avuto, insieme ai colleghi, gli elogi in Parlamento da due capi di governo, **Segni e Zoli**, ma il disegno di legge è stato storpiato dalla burocrazia ed è lì ad attendere non si sa se l'insabbiamento o la definitiva deformazione.

In uno dei miei articoli più recenti

(gennaio 1958) prima che nel programma elettorale della D.C. e in quello dell'attuale governo fosse inclusa l'affermazione tanto promettente della “moralizzazione della vita pubblica”, così io scrivevo: “*Che cosa è mai la concezione dello Stato di diritto se non quella di uno Stato nel quale la legge prende il posto dell'arbitrio; l'osservanza della legge sopprime l'abuso; la malversazione e la sopraffazione non restano impunte?*”

Bene, facciamo come si fa nelle case; in primavera e in autunno pulizia generale; si rivedono tutti gli angoli; si spolverano tutti i mobili; si buttano via stracci e carte inutili: pulizia, ci vuole. È vero, ci sporchiamo le mani; ma c'è l'acqua e il sapone a ripulirle più volte.

*Presentiamo un programma per la terza legislatura repubblicana; lasciamo che i partiti si vestano di meriti veri o presunti per quel che hanno fatto di bene al paese, alle varie categorie di cittadini, ai singoli collegi o circoscrizioni; lasciamo che si presentino puliti e lucenti, nascondendo le falle, gli errori, le disfatte, per poter ottenere nuova e più larga fiducia. Noi vogliamo che lo Stato, come Ente tipicamente responsabile della pubblica amministrazione, pur facendo valere le proprie benemeritenze, riveda le proprie colpe e si emendi: **in primo luogo giustizia, fundamentum regni, onestà, correttezza della pubblica amministrazione, equità politica verso i cittadini.** Ci vuole un lavaggio generale, per supplire alla pulizia che è mancata nei dieci anni delle due legislature repubblicane, dopo quella specie di assoluzione del passato che il corpo elettorale diede largamente il 18 aprile 1948 per i primi cinque anni di gravi difficoltà, specialmente per una classe politica impreparata dopo vent'anni di dittatura”.*

La mia insistenza sulla moralizzazione della vita pubblica è stata costante per tutti i 12 anni di questa mia ultima attività giornalistica e politica.

Pulizia, ci vuole. È vero, ci sporchiamo le mani; ma c'è l'acqua e il sapone a ripulirle più volte.

Ci vuole un lavaggio generale, per supplire alla pulizia che è mancata nei 10 anni delle due legislature repubblicane, dopo quella specie di assoluzione del passato che il corpo elettorale diede largamente il 18 aprile 1948 per i primi 5 anni di gravi difficoltà, specialmente per una classe politica impreparata dopo 20 anni di dittatura.